TI CON NU E NU CON TI

La piastra montata sulla base del lanciatore dello Scout proviene dall'incrociatore corazzato San Marco varato nel 1908 e affondato dai tedeschi nel porto di La Spezia nel 1943 per prevenirne la cattura da parte degli Alleati. In precedenza l'incrociatore era stato convertito in bersaglio mobile radiocomandato controllato dal cacciatorpediniere Audace.

Il motto fa riferimento alle commoventi parole pronunciate in dialetto veneto da Giuseppe Viscovich, capitano delle guardie della cittadina di Perasto (Bocche di Cattaro nell'attuale Montenegro) dopo che la Pace di Campoformido (1797) aveva decretato la dissoluzione della Repubblica di Venezia e la conseguente annessione all'Austria.

Quanto segue in corsivo è tratto da Wikipedia:

*El famoso descorso del **Ti con nu, nu con Ti** el fu fato dal Capitano de le Guardie di Perasto, Giuseppe Viscovich, 'ntel mese de agosto del 1797, 'ntela cerimonia con cui i abitanti de Perasto, visin Cataro i sepeliva i gonfaloni veneti della Republica Veneta.*

« In sto amaro momento, che lacera el nostr cor, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenissimo Dominio, al Gonfalon de la Serenissima Republica, ne sia de conforto, o cittadini, che la nostra condotta passata e de sti ultimi tempi, rende non solo più giusto sto atto fatal, ma virtuoso, ma doveroso par nu.

Savarà da nu i nostri fioi, e la storia del zorno farà saver a tutta l'Europa, che Perasto ha degnamente sostenudo fin a l'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon, onorandolo co sto atto solenne, e deponendolo bagnà del nostro universal amarissimo pianto.

Sfoghemose, cittadini sfoghemose pur, e in sti nostri ultimi sentimenti coi quali sigilemo la nostra gloriosa carriera corsa sotto al Serenissimo Veneto Governo, rivolgemose verso sta Insegna che lo rappresenta, e su de ela sfoghemo el nostro dolor.

Par trecentosettantasette anni le nostre sostanze, el nostro sangue, le nostre vite le xe stae sempre par Ti, o San Marco: e fedelissimi sempre se avemo reputà Ti con nu, nu conTi; e sempre con Ti sul mar nu semo stai illustri e vittoriosi.
Nissun con Ti ne ha visto scampar, nissun con Ti ne ha visto vinti e spaurosi! E se i tempi presenti, infelicissimi per imprevidenza, par dissension, par arbitri illegali, par vizi offendenti la natura e el gius de le genti, non Te avesse tolto da l'Italia, par Ti in perpetuo sarave le nostre sostanze, el nostro sangue, la vita nostra e, piuttosto che vederTe vinto e desonorà dai toi, el coraggio nostro, la nostra fede se avarave sepelio sotto de Ti!
Ma za che altro no ne resta da far par Ti, el nostro cor sia l'onoratissima to tomba, e el più puro e el più grande to elogio le nostre lagreme! »Ma za che altro no ne resta da far par Ti, el nostro cor sia l'onoratissima to tomba, e el più puro e el più grande to elogio le nostre lagreme! »

Molto tempo dopo divenne il motto della Squadriglia d'aviazione comandata da D'Annunzio, chiamata la Serenissima, o Squadra di San Marco. Era accompagnato dalla figura di San Marco che si libra nel cielo con il mantello che gli fa da ala.
Nel 1919, il motto "dalmatico" fu ripreso enfaticamente dal Poeta in un memorabile discorso tenuto a Venezia, in cui incitava gli animi a riprendere le armi per la causa di Fiume e della Dalmazia.

Come noto, la piattaforma San Marco era stata rimorchiata a La Spezia per le modifiche necessarie al suo utilizzo per il Progetto del Prof. Broglio e lì, nel 1966, si ebbe l'idea di recuperare la piastra che starebbe proprio bene in un eventuale museo del Progetto San Marco.